

flash

## PREMIER LEAGUE, LEEDS-ARSENAL 1-1 Chelsea a valanga sul West Ham Espulso Paolo Di Canio

Mentre i tifosi della curva nord laziale ne invocavano l'acquisto, Paolo Di Canio - eletto giocatore fair-play del torneo - veniva espulso durante il match della 23ª giornata della Premier League tra Chelsea e West Ham. La squadra allenata da Claudio Ranieri s'è imposta 5-1 e Di Canio, "stella" del West Ham, è stato espulso al 70' per aver "camminato" su un avversario a terra. Nell'altro posticipo 1-1 tra Leeds e Arsenal. Classifica: Manchester (45), Newcastle (43), Leeds (42) e Arsenal (41 ma con una gara in meno).



## Manchester-Liverpool sul computer con 5 euro

Per la prima volta si potrà acquistare la partita via internet e vederla in differita

Ivo Romano

Dove non arriva il satellite, ci pensa la rete telematica. E ora internet assume i connotati di ultima frontiera del calcio in pay-per-view. L'idea rivoluzionaria non poteva che partire dal Manchester United, il club più ricco del mondo, ma soprattutto quello che sembra essere un bel po' di anni avanti a tutti. I "red devils" hanno un seguito immenso in ogni angolo del pianeta, secondo un recente sondaggio tra tifosi e simpatizzanti siamo intorno a quota 40 milioni, per la maggior parte in estremo oriente, tra Singapore, Malesia e Thailandia. Raggiungere quei tifosi è la grande ossessione

dei dirigenti del Manchester, che a tale scopo organizzano puntualmente tournée estive in Asia. Il problema era offrire qualcosa anche nel corso della stagione: ci hanno pensato su, l'idea giusta non è tardata a venire. Si parte domani. All'Old Trafford va in scena una delle classiche del calcio inglese, Manchester United-Liverpool, spettacolo assicurato tra le squadre più titolate della terra d'Albione. C'è la pay-tv, certo. Ma quella va bene solo per i tifosi residenti in Gran Bretagna. Per gli altri ecco la grande novità: la sfida in leggera differita sul proprio personal computer. Basta essere "internauti", collegarsi con il web-site dei "red devils" ([www.manutd.com](http://www.manutd.com)), acquistare la partita alla modica cifra di 2,99 sterline, meno di 10.000 lire o 5 euro: il

gioco è fatto. Poi, un paio d'ore dopo il fischio finale, ecco le immagini dei propri beniamini sullo schermo del pc. La novità è interessante, oltre che probabilmente redditizia: se 50.000 persone compreranno il pacchetto, il Manchester incasserà una cifra vicina al mezzo miliardo. I classici due piccioni presi con una fava: si offre un servizio unico ai tifosi (e non) lontani, si porta un bel pacco di soldi nelle casse societarie. E se sarà successo, le repliche arriveranno presto. Di partite di internet ne sono già state trasmesse in passato, a pagamento è questa la prima in assoluto. Non un caso che a inaugurare la nuova era sia il Manchester United. Che già guarda oltre. Il 2003 sarà l'anno dei telefonini di terza generazione, il più celebre club inglese si sta già preparando all'evento. Allora per vedere i millimetrici cross di Beckham e i fantastici gol di Van Nistelrooy sarà sufficiente il telefonino.



l'altra metà del calcio

## VASCO DA GAMA Tutto cominciò il 21 agosto del 1898

Francesco Caremani

**RIO DE JANEIRO** La maglia bianca è attraversata, da sinistra a destra, da una striscia nera e all'altezza del cuore vi è una croce... potrebbe essere l'inizio di un romanzo qualunque, magari di uno dei romanzi di Machado, ambientato nella sua Salvador de Bahia, invece questo è il racconto del Vasco da Gama, una delle grandi squadre del Brasile che porta il nome del mitico navigatore portoghese, colui che doppiò il Capo di Buona Speranza. Tutto ebbe inizio il 21 agosto del 1898, in quell'anno in Italia si assegnava il primo scudetto, a Rio de Janeiro, invece, la folta comunità portoghese festeggiava il quarto centenario della scoperta marittima delle Indie con balli e giochi, le strade della città furono invase da migliaia di bandiere nelle quali campeggiava la "Cruz de Cristo", quella che è appoggiata sul cuore dei giocatori del Vasco; erroneamente si è sempre pensato a quell'effigie come alla Croce di Malta, tanto che il soprannome "cruzmaltinos" ancora oggi si usa per indicare i giocatori del Vasco da Gama. Nel 1899, con l'imbarcazione a sei remi "Volúvel", arrivò la prima vittoria... l'attività principale del club, infatti, era (come per la maggior parte delle formazioni storiche di Rio) il canottaggio e tale rimase sino al 1915. In quell'anno il Vasco da Gama si fonde con il Lusitania (origini italiane?) che rinuncia al proprio nome e porta in "dote" il calcio che in poco tempo diventa l'attività privilegiata della società. Gli esordi sono disastrosi, da rimpiangere il canottaggio.

L'esordio, sul campo del Botafogo, contro il Paladino Futebol Clube vede i "cruzmaltinos" soccombere per 10-1. Nei primi anni il Vasco da Gama non riesce ad andare oltre la Seconda divisione, ma la cosa più deprimente è che i tifosi delle squadre avversarie la deridono in continuazione per la pochezza dei giocatori e dei risultati. Il Vasco è il classico vaso di porcellana in mezzo a tanti vasi di ferro che, in questo caso, portano il nome di Flamengo, Fluminense, Botafogo e America. Per fortuna il seguito dei bianconeri è numeroso e non viene meno, anzi si nutre delle difficoltà della società e tira dritto per la sua strada. Negli anni Venti, in piena "democrazia razziale" (ovvero, la via sudamericana alla segregazione razziale), i "cruzmaltinos" sono i primi ad aprire le porte del club ai giocatori di colore: neri, creoli, mulatti. In Brasile il calcio era nato nella strada e dalla strada venivano i suoi migliori interpreti. Nel 1923 il Vasco da Gama vince il suo primo titolo carioca e lo fa con una squadra formata per la maggior parte da elementi di colore. La cosa non piace ai club più importanti (Flamengo, Fluminense, Botafogo e America) che decisero di organizzare un torneo escludendo il Vasco. La cosa però, nella storia dei bianconeri, non ebbe un gran peso, tanto che nel 1927 inaugurarono il "São Januario" che, con i suoi 35.000 posti, sarà lo stadio più grande del Brasile, sino al 1941.

Ma è nel Dopoguerra che inizia la grande epopea del Vasco da Gama, il periodo che ha segnato più di ogni altro la storia di questo club e del calcio brasiliano. Sette titoli carioca e un torneo Rio-San Paolo, una delle manifestazioni più ambite dai grandi club brasiliani. Tesourinha, Ademir, Amorim, Ipojuca e Jair, questo era il quintetto dell'attacco "cruzmaltinos", un quintetto formidabile in cui classe, forza fisica, eleganza nel palleggio e ed efficacia si univano alla perfezione e che tante soddisfazioni regalò ai tifosi bianconeri. Fra di loro, però, ce n'era uno con una marcia in più, uno che è stato capocannoniere di un Mondiale, quello del '50, uno che avrebbe dovuto giocare nella Fluminense e invece finì al Vasco, uno che aveva la gioia nel cuore e il



# La lunga traversata degli ex canottieri

I «cruzmaltinos» leggendari: da Ademir a Romario passando per Roberto «Dinamite»

gol nel piede. Marques Ademir era nato a Recife l'8 novembre del 1924 (ci sono fonti che lo danno del '22), votato subito al calcio ben presto entrò a far parte dell'Esporte Clube de Recife. Dalla Prima quadra alla Seleção pernambucana il salto fu breve e proprio con quest'ultima Ademir partecipò a una tournée a Rio de Janeiro, dove fu notato da un dirigente della Fluminense, i "tricolores". È il 1942, il club carioca propone l'affare a quello di Recife, Ademir in cambio di due giocatori. La mattina della firma del contratto Marques si reca alla sede della Fluminense, ma le carte non sono pronte e tutto è rinviato al giorno dopo. Uscendo Ademir incontra il padre, geniale uomo d'affari nonché suo manager personale, questi ha saputo che il Vasco da Gama è interessato all'affare quanto è più della Fluminense e, cosa che non guasta mai, pagherebbe di più. Iniziava così la storia di Marques Ademir e l'epopea del Vasco da Gama. Nel 1945, a suon di gol, trascina il Vasco da Gama alla conquista del titolo carioca. Il 21 gennaio 1946 esordisce in Nazionale contro la Colombia, grazie al Ct

Edmundo e in alto Romario: uniti al Vasco da Gama ma non dallo stesso filo



Flavio Costa che allenava anche il Vasco. In quello stesso anno partecipa al Sudamericano, in Ecuador, con un Brasile spettacolare che, però, arriva secondo dietro all'Argentina. Ademir dà il meglio di sé anche se gioca come ala sinistra. Sul suo ruolo, infatti, è stata costruita una piccola-grande leggenda. In pratica Ademir era un attaccante e come tale è passato alla storia segnando valanghe di gol, ma nella diagonale lui avrebbe rappresentato la

"punta di lanza", ovvero il giocatore deputato a lanciare a rete i compagni meglio piazzati dell'attacco. L'immensa classe e un tiro micidiale sul secondo palo, però, portarono alla luce un centravanti di eccezionale caratura e rara efficacia: 396 gol in 479 partite di club, 32 nelle 39 gare disputate con la maglia verdeoro. Il suo letale tiro in diagonale costrinse addirittura gli altri club ad adottare un quarto terzino per contrastarlo, cambiando così

un'abitudine tattica tipica del calcio brasiliano. Nel 1946 la Fluminense si rifà sotto, come scottata dall'aver perso l'occasione della vita e riesce ad acquistare Ademir, che con l'altro nazionale Amorim formerà per due anni una coppia d'attacco esplosiva. Per il nostro Marques 18 reti in 18 partite. L'incredibile succede quando i "tricolores" sono costretti a cedere "nuovamente" Ademir al Vasco da Gama a causa di gravi problemi eco-

nomici. Marques torna così al club che l'ha lanciato nell'Olimpo del calcio ed è nel pieno della maturità sportiva; nel 1949 segna ben 54 reti in 49 match. Nello stesso anno il Vasco vince il titolo e il Brasile si aggiudica il Sudamericano, grazie ai 7 gol in 5 gare di Ademir. Numeri che gli spalancano la maglia da titolare ai Mondiali del '50, la tragedia del popolo brasiliano. Una delle squadre più spettacolari che cade a un passo dal traguardo per la voglia di strafare, perché in Brasile al calcio non si vince si deve straricare: atteggiamento che permise all'Uruguay di capitano Varela di aggiudicarsi la seconda Coppa Rimet. Le 9 segnature nelle sei partite del mondiale consacrano Ademir agli onori del calcio internazionale. Vincerà ancora e segnerà ancora con il Vasco per ritirarsi dall'attività nel '56, a causa di una grave lesione a una gamba: si è poi riciclato come allenatore delle giovanili "cruzmaltinos", giocatore a pagamento nei tornei notturni e come commentatore televisivo. Nel 1958, grazie a giocatori come Vavá (scomparso l'altro giorno) Orlando Pinga e al tecnico Martin Francisco,

arriva il prestigioso "Rio-San Paolo", poi il vuoto per tutti i Sessanta. Nei primi anni Settanta un altro strepitoso attaccante è l'idolo del São Januario, si chiama Roberto, detto Roberto "Dinamite" per la violenza dei suoi tiri. Il demiurgo "cruzmaltino" è Marco Travaglini, che nel 1974 porta il Vasco da Gama a vincere il suo primo titolo nazionale: Roberto "Dinamite" è capocannoniere del campionato con 17 reti. In quella squadra c'era anche Andrada, portiere passato alla storia per aver subito il 1.000° gol di Pelé. Anche Leão vestirà la maglia "cruzmaltina", ma bisogna attendere il 1989 per ritrovare il Vasco da Gama campione brasiliano. È l'anno di Bebeto, altro grande attaccante, di Mazinho, di Bismarck e del tecnico Nelsoninho. Campionato rivinto nel '97 e nel 2000, ma l'affermazione più importante è stata sicuramente la Coppa Libertadores conquistata nel '98 contro gli ecuadoriani del Barcelona Guayaquil (2-0, 2-1). Quella squadra sembrava destinata a chiudere il cerchio di un grande ciclo con la Coppa Intercontinentale, ma a Tokyo nulla poté contro il Real Madrid. In questi ultimi anni a solleticare le papille gustative dei tifosi "cruzmaltinos" ci ha pensato "o Baixinho", il piccolo Romario, attaccante indomato e indomabile sulla cresta dell'onda da più di venti anni: pluridecorato in patria e all'estero, già ex dello stesso Vasco, del PSV Eindhoven, del Barcellona, del Valencia e del Flamengo, nonché Campione del Mondo a Usa '94, dove portò, in coppia con Bebeto, un Brasile di "operai" al titolo iridato. Il tempo passa lento sulle spiagge e sulle strade di Rio de Janeiro, la brezza marina si diverte a salire nei vicoli come una dolce carezza, oltre l'Oceano il mondo, dietro alle spalle il presente e un cuore sempre pronto a palpitar per un nuovo e giovane attaccante che, dopo Ademir, Roberto "Dinamite" e Romario, saprà infiammare il São Januario.

(16. continua)

PIANETA BRERA La pepata risposta alle accuse di usare impropriamente la lingua italiana. «Quei pirlatta che non hanno niente dentro...»

## «Infine viene Umberto Eco e scopre l'acqua calda»

Nell'ottobre del 1963 Brera riceve la lettera di un docente universitario che, citando Umberto Eco, gli rimprovera l'uso improprio della lingua italiana. Ecco la pepata risposta (pubblicata sul Guerin Sportivo ne "L'Arcimatto") che spiega anche le ragioni del frequente uso di neologismi.

«Caro Professore, sono di normale ignoranza universitaria e ho imparato l'italiano (quel poco) a scuola dove non si insegna affatto un linguaggio ad uso dei giornalisti e ancor meno di quelli sportivi. Io vengo definito barocco da tutti i pirlatta che storcono il naso quando non futano Joyce. Omero era barocco? Uno prende le armi più adatte alla mano. I lombardi che studiano "scrittura" sono pedanti perché imparano l'italiano sui libri. Ma senta professore, qui si fa lunga: un giorno le risponderò per esteso, ma si ricordi che quando gli scrittori "de nomine" vengono a far cronaca sui muscoli

per solito si dislinquiscono in pisciatine da cocker.

Siamo artigiani e non abbiamo tempo per scegliere. O uno ci ha roba o non ha niente. Poi i pirlatta s'indignano perché loro non hanno niente dentro: mandano solo fuori come la civetta fa con le penne del passero pur mo' ingollato. Infine viene Umberto Eco e scopre l'acqua calda e non sapendo a quale prototipo addebitare un linguaggio per lui nuovo cerca nell'elenco bibliografico: vedi mo' qua Carletto Emilio Gadda. Un bel niente! Carletto è uscito con il "Pasticciaccio" quando il Gioann scriveva cronache muscolari da venti anni. El por Gioann non ha mai preteso di far letteratura. Se ha dovuto inventarsi un linguaggio, non già una lingua (scherzèmm minga), lo ha fatto perché non esisteva. A scrivere di sport erano letterati minori, senza gran nerbo, o tecnici di sport che non sapevano di letteratura. I pirlatta sghignettavano leggendo neo-

logismi ad ogni pezzo: ma se non esistevano i termini? Adesso anche Carosio li usa e lui è un po' l'Upim della lingua italiana: comprano tutti da lui anche quelli che affettano disprezzo: è il nostro portavoce: un po' ciolla, anche lui, ma tanto efficace. Quanto alle accuse di Eco e del professore non sono diverso da mio padre artigiano: infilo la gugliata e tiro i miei punti: a volte benino (mai benissimo) a volte pessimamente. E sono artista in questo solo: non so mai come finirò un articolo.

Ancora più chiaro (e polemico con Eco) è nel celebre autococodrillo pubblicato nell'89 e scritto in terza persona come se celebrasse la sua stessa scomparsa: «Costretto dall'umile nascita a non parlare più del redefossiano, misteriosamente s'adeguava al vizio scolastico dello scriver toscano e finisce per convincersi di essere vocato alla astrusa missione del narratore. Incappa così nel difetto di chi si dilet-

ta di intarsi linguistici, alla stregua di quei chitarristi che si limitano a produrre abili arpeggi. Poiché il caposcuola è Carlo Emilio Gadda, il Nostro inferisce come l'incongruo professor Umberto Eco si attenda a definirlo un «Gadda spiegato al popolo». Rileva il Nostro che, nella sua spocchia professorale, il futuro inventore della rosa e del pendolo avrebbe preteso di giudicare alla stregua di vere e proprie opere letterarie i rapidi e quasi automatici resoconti sportivi. Per rifarsi di questa ingiustizia, il Nostro improvvisa romanzi da tempo libero, tutti votati a successo inversamente proporzionale ai meriti. Convinto di morir giovane, il Nostro si è orgogliosamente rifiutato ai contagi petecchiali dell'arte: ma poiché inspiegabilmente la sua esistenza si prolunga nel tempo, egli si è sempre ripromesso di cominciare domani il proprio capolavoro».

Gibigianna

Le puntate precedenti:

- 1) Racing Avellaneda 1 ottobre;
- 2) Manchester City 15 ottobre;
- 3) Rayo Vallecano 22 ottobre;
- 4) Everton 29 ottobre;
- 5) Espanyol 5 novembre;
- 6) Tottenham Hotspur 12 novembre;
- 7) Botafogo 19 novembre;
- 8) Honved 26 novembre;
- 9) Sporting Lisbona 3 dicembre;
- 10) Austria Vienna 10 dicembre;
- 11) Nacional Montevideo 17 dicembre;
- 12) Rangers Glasgow 24 dicembre;
- 13) Palmeiras 31 dicembre;
- 14) West Ham United 7 gennaio;
- 15) Hajduk Spalato 14 gennaio.